

CAPITOLO 12

Il sistema previdenziale

La spesa per la protezione sociale in Europa

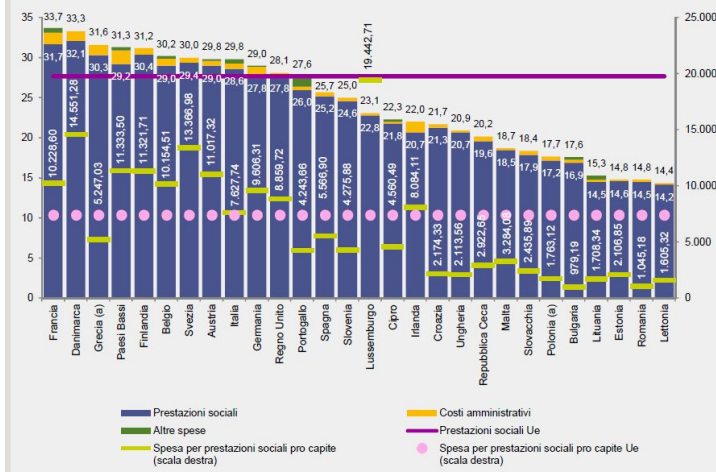
- La spesa per la **protezione sociale** è una larga parte della spesa pubblica in EU ed è composta da molte voci distinte (malattia, invalidità disoccupazione, protezione vecchiaia, ...)
 - In molti paesi, sono stati adottati molti provvedimenti per il suo contenimento.
- In Europa
- la spesa per la protezione sociale è una delle voci più importanti della spesa pubblica
 - nel 2013, in media, pari al 27 % del PIL
 - al suo interno, la spesa previdenziale (**interventi a protezione della vecchiaia**) pari al 40% in media
 - Molti provvedimenti per il suo contenimento adottati da un po' tutti gli Stati.

In Italia

- il rapporto spesa sociale-PIL è in linea con la media europea (25,7%)
- Al suo interno, la spesa previdenziale (**interventi a protezione della vecchiaia**) pari al 50%

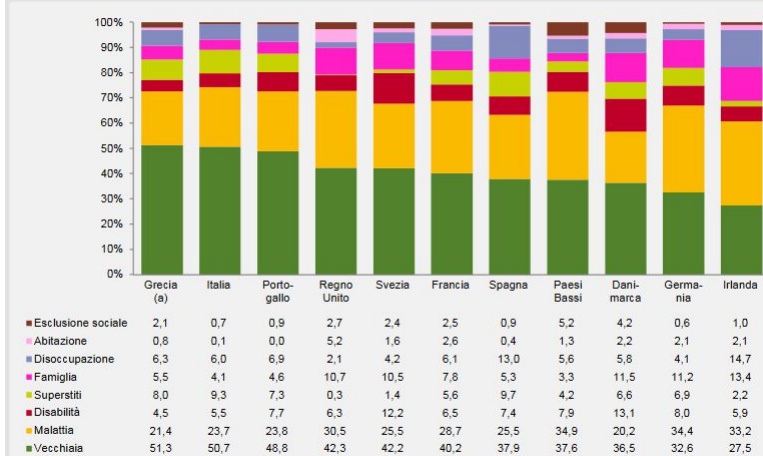
Le diverse prestazioni di protezione sociale in Europa

Figura 5.1 Spesa per protezione sociale in rapporto al Pil per tipo e spesa media pro capite per prestazioni sociali nei paesi Ue - Anno 2013 (valori percentuali, assoluti e media Ue)



Le diverse prestazioni di protezione sociale in Europa

Figura 5.3 Spesa per prestazioni sociali per tipo di rischio/bisogno in alcuni paesi Ue - Anno 2013 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat
(a) I dati di Grecia sono relativi al 2012 perché quelli del 2013 non sono disponibili.

La spesa per protezione sociale in Italia

TABELLA 10.1 Spesa per protezione sociale. Fonte: Relazione Generale sulla situazione Economica del Paese, Ministero del Tesoro, 2008

<i>In % del PIL</i>	1992	1994	1996	1998	2000	2002	2004	2006	2008
Totale protezione sociale	21,81	22,71	24,05	24,46	22,81	22,80	23,72	23,80	24,59
di cui: Sanità	5,77	5,22	4,90	5,01	5,37	5,84	6,11	6,36	6,43
Previdenza	14,51	15,80	17,30	17,73	16,00	15,45	15,87	15,56	16,21
Assistenza	1,53	1,69	1,85	1,72	1,45	1,51	1,75	1,88	1,95
<i>In % della spesa corrente al netto degli interessi</i>									
Totale protezione sociale	55,83	56,48	63,91	65,17	59,84	59,81	59,48	60,20	60,89
di cui: Sanità	14,89	13,66	12,78	13,34	13,53	15,12	14,77	16,08	15,92
Previdenza	37,04	38,68	46,20	47,25	42,48	40,72	40,28	39,35	40,15
Assistenza	3,90	4,13	4,93	4,57	3,84	3,98	4,43	4,77	4,83

Alcune definizioni

pensione di vecchiaia**

- Destinate a persone che hanno cessato l'attività lavorativa per limiti di età

pensioni di anzianità**

- Destinate a lavoratori che hanno raggiunto un certo numero di anni di contribuzione.

pensioni di invalidità

- destinate alle persone che sono state vittima di un incidente per cui non sono più in grado di svolgere l'attività che assicurava loro un reddito.

pensioni per i superstiti*

- destinate a coloro che, anche se non hanno svolto un'attività lavorativa, sono stati legati da vincoli familiari a lavoratori che sono deceduti.

pensioni sociali

- destinate a persone che sono prive di mezzi di sostentamento, indipendentemente dal fatto che abbiano lavorato o meno.

Un po' di storia

- Le prime prestazioni sociali sono state erogate, in Italia e nel resto dell'Europa, dalle **mutue create dalle singole categorie di lavoratori**.
- Con la diffusione dell'industria e con la formazione della classe operaia il sistema previdenziale è progressivamente diventato obbligatorio e gestito da istituti pubblici.
- In ritardo rispetto al resto dell'Europa, le pensioni di invalidità e vecchiaia sono state istituite per la prima volta nel nostro paese nel **1864**, per i **solì impiegati dipendenti dello Stato**.
- Nel **1919** questi istituti sono stati resi obbligatori anche per gli **operai dipendenti privati** e solo nel **1939** sono state introdotte, a favore di questi stessi lavoratori, le pensioni per i superstiti.
- Tra **gli anni '50 e '60** la previdenza obbligatoria è stata estesa a **tutte le categorie di lavoratori (artigiani, commercianti ecc...)** e alla fine degli **anni '70** sono state introdotte le **pensioni sociali**.

Un po' di storia

- La crescita della spesa sociale che si è registrata **fino alla fine degli anni '70** si spiega con la **progressiva estensione degli interventi**, mentre le ragioni dei disavanzi crescenti che si sono verificati nel corso degli **anni '80 e agli inizi degli anni '90** sono da ricondurre al
 - **metodo di finanziamento** degli enti previdenziali,
 - **andamento macroeconomico**
 - **evolversi della struttura della popolazione**.
- Si è così formato un consistente **debito previdenziale**, ossia è diventata sempre più significativa la differenza tra il valore attuale delle prestazioni previdenziali che lo Stato si è impegnato a pagare e il valore attuale dei contributi sociali che verranno versati.
- Con il prioritario intento di contenere la spesa, il sistema previdenziale italiano è stato radicalmente modificato con le **riforme Amato (d.lgvo 503/92) e Dini (L. 335/95)**. Più di recente, interventi su questa materia sono stati fatti sotto il **primo Governo Prodi (art. 59, L. 449/97)** e con il **secondo Governo Berlusconi (L. 243/2004)** e infine con il Governo Monti.

Effetti della previdenza sociale sul comportamento economico

- L'esistenza della previdenza sociale modifica il comportamento degli individui?
- Il punto di partenza per la maggior parte degli studi sulla previdenza sociale e sul risparmio è la **teoria del ciclo vitale** del risparmio (**Modigliani**):
 - le decisioni di consumo e risparmio da parte degli individui si basano su considerazioni riguardanti la loro vita intera
 - durante la vita lavorativa, gli individui risparmiano parte del loro reddito per accumulare i fondi dai quali potranno attingere per finanziare il consumo durante il periodo in cui saranno in pensione.

Effetti della previdenza sociale sul comportamento economico

La previdenza sociale ha 3 effetti sul risparmio degli individui

Effetto sostituzione della ricchezza *

- La previdenza «spiazza» il risparmio privato: i lavoratori sono consapevoli che, in cambio dei contributi versati alla previdenza sociale, riceveranno una data pensione.
- Se i lavoratori considerano i contributi della previdenza sociale un mezzo per “risparmiare” in funzione di questi benefici futuri, tenderanno a risparmiare meno per conto loro

Effetto anticipo dell'età pensionabile

- La previdenza induce un anticipo dell'età pensionabile: in assenza di previdenza, se i lavoratori posticipano l'età pensionabile, per finanziare i propri consumi dopo la pensione tenderanno a risparmiare di più

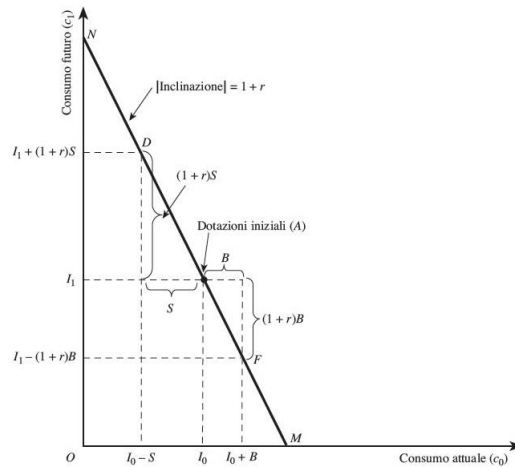
Effetto eredità

- I lavoratori potrebbero risparmiare di più per bilanciare il POSSIBILE (secondo il sistema pensionistico vigente) trasferimento di reddito verso gli anziani

Vincolo di bilancio intertemporale

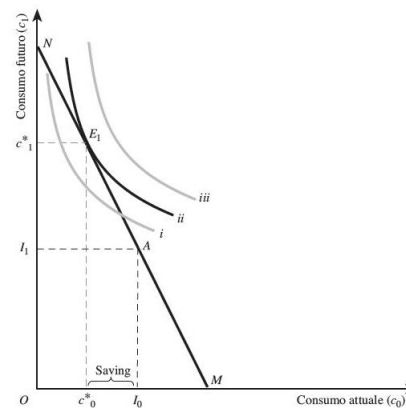
Ipotizziamo:

- Un soggetto che vive due periodi, 0 e 1
- I_0 reddito a tempo 0
- I_1 reddito a tempo 1
- Possibile scegliere di «spostare» reddito da un periodo all'altro tramite risparmio (S) o indebitamento (B) al tasso r



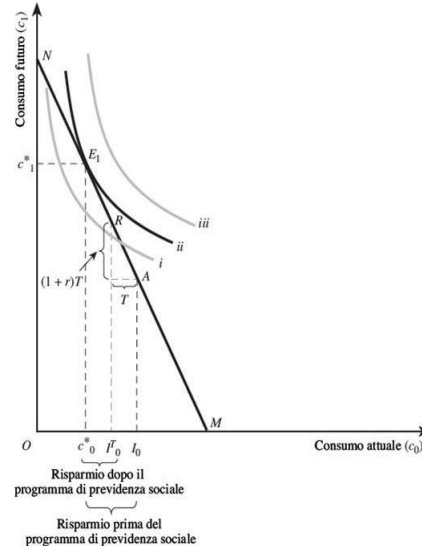
Vincolo di bilancio intertemporale

- Scelta sulla base delle preferenze, espresse dalle curve d'indifferenza
- Quando E_1 è la scelta ottima, il soggetto
 - Consuma oggi $c_0 < I_0$, risparmiando $I_0 - c_0$
 - Consuma domani $c_1 > I_1$, dove $c_1 - I_1 = (I_0 - c_0) r$



Vincolo di bilancio intertemporale

- Con un sistema previdenziale, si riduce il reddito oggi per un aumento del reddito domani
- Hp: il tasso di rendimento implicito connesso alla previdenza sociale è pari al tasso di rendimento connesso al risparmio privato
- Il vincolo di bilancio non varia: unica differenza è che la combinazione di reddito in assenza di risparmio/debito è pari ora R
- Il risparmio privato però si riduce
- La Hp indicata sopra è cruciale: cosa accade se non è valida??



Le caratteristiche dei sistemi pensionistici

- 1) Le modalità di **finanziamento**:
 - a) capitalizzazione;
 - b) ripartizione.
- 2) I criteri di **definizione delle prestazioni**:
 - a) contributivi;
 - b) retributivi.

Modalità di finanziamento

- Il finanziamento degli istituti previdenziali pubblici deriva dai contributi versati da lavoratori e datori di lavoro
- I contributi versati possono essere impiegati in maniera diversa a seconda che il sistema di finanziamento sia
 - a ripartizione
 - a capitalizzazione.

Sistemi a ripartizione

- i contributi versati dai lavoratori in ogni periodo sono destinati al finanziamento delle prestazioni erogate in quello stesso periodo,
ogni generazione che lavora paga le pensioni di coloro che, in quel momento, ricevono la pensione

Sistemi a capitalizzazione

- i contributi versati dai lavoratori sono investiti nel mercato dei capitali e, al momento del pensionamento, ***la pensione è pari ai contributi versati*** aumentati del tasso di rendimento ottenuto dal loro impiego
ogni generazione che lavora paga le proprie pensioni al momento in cui andrà in pensione

Sistemi a capitalizzazione e a ripartizione

- Per comprendere la differenza fra i due sistemi, guardiamo ad un **modello a generazioni sovrapposte**
- Ipotizziamo
 - due sole generazioni: i giovani (N_{t+1}) e gli anziani (N_t)
 - ciascuna generazione vive due soli periodi (durante il primo lavora, durante il secondo è in pensione).
 - La popolazione cresce al tasso n : $N_{t+1} = N_t(1 + n)$
 - I giovani percepiscono un salario S e pagano un'aliquota contributiva c .
 - La produttività del lavoro cresce ad un tasso costante m
 - I salari crescono come il tasso di produttività: $S_{t+1} = S_t(1 + m)$
 - Il tasso di interesse di mercato è pari a r
- Quindi
 - Il monte salari nel periodo t è pari a: $S_t N_t$
 - Il monte contributivo nel periodo t è pari a: $c S_t N_t$

Sistemi a capitalizzazione e a ripartizione

- In ogni periodo, il trasferimento pensionistico ad ogni individuo «anziano» è pari al rapporto
(monte contributivo)/(numero di soggetti anziani)

Sistemi a ripartizione

- Il monte contributivo è pari alla quota del salario versato OGGI come contributo pensionistico dai lavoratori «giovani»

$$c S_{t+1} N_{t+1}$$

- La pensione (media) pro-capite è quindi

$$P_r = \frac{c S_{t+1} N_{t+1}}{N_t} = c \frac{S_t (1+m) N_t (1+n)}{N_t} = c S_t (1+m)(1+n)$$

Sistemi a capitalizzazione

- Il monte contributivo è pari alla quota del salario versato IERI come contributo pensionistico dai lavoratori ora «anziani», attualizzato

$$c S_t N_t (1+r)$$

- La pensione (media) pro-capite è quindi

$$P_c = \frac{c S_t N_t (1+r)}{N_t} = c S_t (1+r)$$

Sistemi a capitalizzazione e a ripartizione

- Confrontando le due espressioni, si può notare che, a parità di TUTTO quanto il resto (inclusa aliquota contributiva c), i due sistemi forniscono la stessa pensione media pro-capite soltanto se

$$SC \rightarrow (1+r) = (1+m)(1+n) \leftarrow SR$$

- Le variabili r , m e n sono in larga parte fra loro indipendenti, e quindi nulla garantisce questa uguaglianza
- I sistemi a ripartizione sono quindi preferibili (ovvero garantiscono prestazioni pensionistiche più elevate) quando
 - Il tasso di crescita della produttività e dei salari è alto
 - Il tasso di crescita della popolazione è alto

Sistemi contributivi e retributivi

- I sistemi pensionistici si possono distinguere anche a seconda del criterio utilizzato per definire l'ammontare della pensione

Sistema retributivo

- Pensione calcolata facendo riferimento all'ammontare del salario del lavoratore
il salario considerato per definire la pensione è quello dell'ultimo periodo dell'attività lavorativa o una media di quanto guadagnato nell'intera vita lavorativa.
- L'idea alla base del sistema retributivo è quella che lo Stato assicuri al pensionato il mantenimento, nel periodo della pensione, di uno standard di consumi simile a quello goduto quando lavorava.

Sistema contributivo

- Pensione calcolata facendo riferimento ai contributi versati
- L'intervento pubblico mira a vincolare i singoli a un risparmio forzoso in vista del periodo di inattività
- Il tasso di remunerazione del capitale risparmiato non è quello di mercato, come accade nei sistemi a capitalizzazione, ma è definito dalla legge *a priori*.

Sistemi contributivi e retributivi - 2

- Importanti effetti distributivi della spesa previdenziale
 - lavoratori vs pensionati
 - dipendenti vs autonomi
 - industria vs servizi vs agricoltura
 - occupati vs invalidi vs percettori di pensioni sociali
- Focus su effetti distributivi fra lavoratori vs pensionati, cioè generazione «giovane» vs generazione «anziana»
- Tutti i sistemi pensionistici pubblici si basano su un qualche patto tra generazioni, con lo Stato come garante di tale patto.

Giovani vs anziani

Sistemi a capitalizzazione

- i trasferimenti di risorse tra generazioni sono determinati dalla differenza tra il

tasso di remunerazione
dei contributi versati che



tasso di mercato
nei mercati finanziari

lo Stato assicura ai pensionati

- Se il tasso di remunerazione dei contributi versati supera quello di mercato, è la generazione giovane che trasferisce risorse agli anziani
- viceversa quando la remunerazione riconosciuta sia inferiore a quella di mercato.

Sistemi a ripartizione

- l'analisi è un po' più complessa

Giovani vs anziani

- Nei sistemi a ripartizione, l'equilibrio del sistema è garantito se, ogni anno, il monte pensioni è uguale al monte contributivo

$$N_t P_t = c S_{t+1} N_{t+1}$$

che implica

$$c = (N_t P_t) / (S_{t+1} N_{t+1})$$

- Se vale che 1) gli stipendi correnti finanziano le pensioni correnti e che 2) il sistema è in equilibrio, rimangono molti modi per diversi per fissare
 - Livelli pensionistici
 - Aliquote contributive
- Le diverse scelte hanno effetti molto diversi in merito agli effetti distributivi delle variazioni di popolazione e produttività

Alcune regole per i sistemi a ripartizione

- All'interno dei sistemi a ripartizione, sono possibili diversi metodi per la ripartizione del monte pensioni fra gli individui
- Ognuno di questi genera diversi effetti distributivi
 - rapporto tra pensione e salario costante (si chiama tasso di sostituzione);
 - Vale soprattutto il principio che chi va in pensione deve veder rispettato il proprio tenore di vita
 - Ma per chi finanzia le pensioni con la sua contribuzione??
 - rapporto monte pensioni/monte salari costante
 - Vale soprattutto il principio che bisogna garantire l'equilibrio dei conti
 - Come vengono ripartiti gli oneri?
 - rapporto tra pensione e salario al netto dei contributi costante
 - il tenore di vita di chi va in pensione deve essere mantenuto, ma rispetto a chi finanzia le pensioni

Come si procede??

- Per ognuno dei 3 casi:
 - Determiniamo l'aliquota d'equilibrio
 - Determiniamo, all'aliquota d'equilibrio,
 - la pensione pro-capite
 - il salario netto
- Verifichiamo come questi variano al variare di
 - produttività
 - crescita della popolazione

Tasso di sostituzione (pensione/salario) fisso

- La pensione è una % fissa, pari k_1 , dell'ultima retribuzione

$$P_t = k_1 S_t$$

da cui

$$c = \frac{P_t N_t}{S_{t+1} N_{t+1}} = \frac{k_1 S_t N_t}{S_{t+1} N_{t+1}} = \frac{k_1 S_t N_t}{(1+m)S_t(1+n)N_t} = \frac{k_1}{(1+m)(1+n)}$$

- Il salario netto è quindi

$$S'_{t+1} = (1-c)(1+m)S_t = \left(1 - \frac{k_1}{(1+m)(1+n)}\right)(1+m)S_t = \frac{(1+m)(1+n) - k_1}{(1+n)} S_t$$

$$\bullet m \downarrow \quad c \uparrow \quad S'_{t+1} \downarrow \quad P_t =$$

$$\bullet n \downarrow \quad c \uparrow \quad S'_{t+1} \downarrow \quad P_t =$$

- Tutti gli oneri sono sopportati dalla giovani generazioni
- In alternativa, mancato equilibrio finanziario (caso Italia)

Rapporto monte pensioni/monte salari è fisso

- L'aliquota contributiva d'equilibrio è fissa e pari a k_2 ,

$$c = \frac{P_t N_t}{S_{t+1} N_{t+1}} = \frac{\text{Monte pensioni}}{\text{Monte salari}} = \frac{P_t N_t}{S_t(1+m)N_t(1+n)} = k_2$$

- Risolvendo questa espressione, trovo la pensione

$$P_t = \frac{c S_t(1+m)N_t(1+n)}{N_t} = c S_t(1+m)(1+n)$$

- Il salario netto è quindi

$$S'_{t+1} = (1-c)(1+m)S_t = (1-k_2)(1+m)S_t$$

$$\bullet m \downarrow \quad P_t \downarrow \quad c = \quad S'_{t+1} \downarrow$$

$$\bullet n \downarrow \quad P_t \downarrow \quad c = \quad S'_{t+1} =$$

- Tutti gli oneri sono sopportati dalla generazione degli anziani
- La riduzione della produttività danneggia anche i giovani

Rapporto pensione/salario netto fisso

- Il rapporto pensione/salario netto è fisso, $k_3 = \frac{P_t}{(1-c)S_{t+1}}$
- Risolvendo questa espressione, trovo la pensione

$$P_t = k_3(1-c)S_{t+1} = k_3(1-c)S_t(1+m)$$

- L'aliquota contributiva è quindi

$$c = \frac{P_t N_t}{S_{t+1} N_{t+1}} = \frac{k_3(1-c)S_{t+1}N_t}{S_{t+1}N_{t+1}} = \frac{k_3(1-c)N_t}{(1+n)} \quad \text{da cui} \quad c = \frac{k_3}{1+n+k_3}$$

- Il salario netto è quindi

$$S'_{t+1} = (1-c)(1+m)S_t = \left(1 - \frac{k_3}{1+n+k_3}\right)(1+m)S_t$$

$$\begin{array}{llll} \bullet m \downarrow & c = & P_t \downarrow & S'_{t+1} \downarrow \\ \bullet n \downarrow & c \uparrow & P_t \downarrow & S'_{t+1} \downarrow \end{array}$$

- Ogni generazione sopporta una quota degli oneri

Il sistema previdenziale italiano

Fino agli inizi degli anni '90, le sue principali caratteristiche erano:

- Sistema a *ripartizione di tipo retributivo* e con un *tasso di sostituzione fisso* (rispetto alla media delle retribuzioni degli ultimi anni di lavoro)
 - Ricordate?? poiché il tasso di crescita della popolazione e quello della produttività erano fortemente ridotti rispetto ai valori assunti negli anni '70, poteva essere tenuto in equilibrio solo aumentando l'aliquota contributiva
- ampio ricorso alle pensioni di anzianità (le c.d. *baby pensioni*).
- uso di pensioni di anzianità e quelle di invalidità al posto dei sussidi alla disoccupazione per gestire le fasi negative del ciclo economico e i processi di trasformazione della produzione.
- ➔ imponente debito previdenziale
- marcate differenziazioni di trattamento tra categorie di lavoratori (dipendenti e autonomi) e tra settori dell'economia (industria, agricoltura e servizi), sia dal lato delle prestazioni che dal lato delle contribuzioni

La riforma Amato

- Si mantiene il sistema a ripartizione di tipo retributivo, ma con aumento dell'età pensionabile e maggiore attenzione al rapporto fra contribuzione e prestazioni
- Aumenta l'età (da 60 a 65 anni per gli uomini, da 55 a 60 anni per le donne) per avere diritto alla pensione di vecchiaia (per la quale è necessario aver contribuito per almeno 20 anni) o aver lavorato almeno 35 anni per avere la pensione di anzianità.
- Si applica a chi è entrato nel mercato del lavoro nel 1994, non ha interessato coloro che all'epoca erano già pensionati e solo modestamente coloro che erano già in attività.

La riforma Amato

- La pensione è calcolata moltiplicando una percentuale (detta tasso di rendimento) per la cosiddetta retribuzione pensionabile
$$P_t = \text{tasso di rendimento} \times \text{retribuzione pensionabile}$$
- La **retribuzione pensionabile** è una media delle retribuzioni imponibili di tutti gli anni in cui il lavoratore ha contribuito, capitalizzate al tasso di inflazione aumentato dell'1% per ogni anno.
- Il **tasso di rendimento** è pari al 2% per ciascun anno di contribuzione,
 - MIN 40% con 20 anni di contributi (+ requisiti anagrafici)
 - MAX 80% con 20 anni di contributi (+ requisiti anagrafici)

La riforma Dini

- La riforma Dini ha trasformato il sistema pensionistico italiano da sistema a ripartizione di tipo retributivo a **sistema a ripartizione di tipo contributivo**, e si applicherà integralmente a coloro che sono entrati nel mercato del lavoro a partire dal 1996.
- Per coloro che al **1 gennaio 1996 erano già entrati nel mercato del lavoro**
 - Con meno di 18 anni di contribuzione verrà applicato il sistema pro-rata, per cui una parte della pensione viene calcolata con il sistema retributivo e una parte con il sistema contributivo
 - Con più di 18 anni di contribuzione si è continuato ad applicare il regime definito dalla legge Amato.

La riforma Dini

- La pensione è calcolata moltiplicando il **montante contributivo**, ottenuto applicando l'aliquota del 33% alle retribuzioni, per un saggio pari alla media mobile quinquennale del tasso di variazione del PIL nominale.
- Questo ammontare è moltiplicato per un *coefficiente di trasformazione*, che serve a garantire l'uguaglianza tra monte contributivo e monte pensioni e varia a seconda dell'età del pensionamento: la pensione è tanto più alta quanto più anziano è il pensionato e, quindi, quanto più è bassa la sua speranza di vita.
- Il coefficiente di trasformazione, diminuendo l'importo delle pensioni al diminuire dell'età del pensionamento ha automaticamente disincentivato le pensioni di anzianità.

La riforma Dini, per capire meglio

- Immaginiamo un individuo che viva 4 periodi e che va in pensione nel 3 periodo

	1	2	3	4
Salario	S	S		
Pensione			P	P
Contributi	cS	cS		

- Chiamiamo anche g è il tasso di crescita del PIL /produttività e r è il tasso d'interesse

Montante contributivo $MC_3 = cS(1+g)^2 + cS(1+g)$

Monte pensione $MP_3 = P + P/(1+r)$

affinché $MC_3 = MP_3$, allora **$P = MC_3 * 1/[1 + 1/(1+r)]$**

- Se il ns individuo va invece in pensione nel 2 periodo

Montante contributivo $MC_2 = cS(1+g)$

Monte pensione $MP_2 = P + P/(1+r) + P/(1+r)^2$

- e affinché $MC_2 = MP_2$, allora **$P = MC_2 * 1/[1 + 1/(1+r) + 1/(1+r)^2]$**

Gli interventi più recenti

- I successivi interventi (governi Prodi e Berlusconi) principalmente mirati a
 - accelerare l'uniformazione della normativa dei regimi pensionistici
 - elevare i requisiti di età per la pensione di anzianità
- Infine, con la riforma Fornero, principali interventi su
- **Pensione di vecchiaia**
 - La pensione di vecchiaia si consegue con un requisito minimo di età + almeno 20 anni di contribuzione
 - Età teorica a 65 anni per gli uomini; per le donne ≠ secondo il settore lavorativo.
 - Meccanismo di crescita graduale del requisito anagrafico legato alle speranze di vita
 - Per tutti, l'età della pensione di vecchiaia non potrà comunque essere inferiore a 67 anni dal 2021, a prescindere dagli adeguamenti alla speranza di vita.
- **Pensioni di anzianità**
 - Con la legge 247/2007, la pensione di anzianità poteva essere conseguita a partire dal 1° gennaio 2013, con il raggiungimento della quota 97, data dalla somma dell'età anagrafica e del numero di anni di contributi (+ > 61 anni per i dipendenti, e > 62 per gli autonomi).
 - Ora abolite la pensione di anzianità: possibile andare in pensione prima dell'età prevista solo se si superano un periodo minimo di contributi versati e, comunque, con delle penalizzazioni (cosiddetta pensione anticipata).

La riforma Fornero

- La riforma Fornero ha incontrato numerose difficoltà dovute all'insufficienza di risorse previste per tutelare le aspettative dei cosiddetti «esodati».
- Questi sono sia i soggetti prossimi al raggiungimento dei requisiti pensionistici al momento dell'adozione della nuova normativa, sia quelli da poco fuoriusciti dal mercato del lavoro.
- Per questi ultimi si è reso necessario applicare la normativa previgente, e prevedere specifiche risorse finanziarie, perché l'uscita dal mercato del lavoro era avvenuta nell'aspettativa della maturazione del diritto alla pensione.

Gli scenari di previsione: il tasso di sostituzione lordo al pensionamento

